Spettacoli Cultura

Salterà la stagione della Piccola Scala

MILANO — Mentre ancora si attende che la Scala, ultima ad arrivare come tutte le prime donne, stabilisca la data della conferenza stampa che annuncerà la prossima stagione, filtra la notizia, confermata da tutte le fonti ufficiali, tra le quali la piu autorevole è il sovrintendente Badini, che salterà sicuramente per quest' anno la intera stagione della Piccola Scala, i cui titoli erano già stati fissati.

«Un sacrificio — ha dichiarato Badini — pesante, ma abbiamo preferito concentrare tutti gli sforzi sulla grande Scala, con 81 spettacoli lirici e 30 di balletto». Fatto sta che questo taglio doloroso, che nessuno può pensare sia stato deciso alla leggera, viene però a colpire una attività come quella della Piccola che dava spazio ad opere rare e novità, un genere di spettacoli per il quale la «grande Scala» è per lo più chiusa, a favore di rappresentazioni di prestigio e costose che magari si offrono per poche repliche.

Il Consiglio di amministrazione della Scala ne spiegherà meglio motivazioni nella prossima conferenza stampa, quando finalmente saranno rese note date e titoli di un cartellone che si aprirà nel fatidico 7 dicembre con la «Turandot» di Puccini (direttore Lorin Maazel, regista Franco Zeffirelli, cantanti Placido Domingo e Katia Ricciarelli). La forzata chiusura della Piccola invece priverà i milanesi, oltre che delle riprese di «Pelerins à la Mecque», del «Lohengrin» di Sciarrino e della novità di Luigi Rossi, «Orfeo» (regìa di Luca Ronconi), un altro segno sconfortante dal maggior teatro lirico italiano, che soffre della situazione in cui le disposizioni governative hanno posto tutti i teatri e inoltre è gravato da un deficit di 4 miliardi. La Piccola Scala, con i suoi 400 posti (in realtà erano 550, ma la ristrutturazione ne ha mangiati 150) secondo i dati forniti da Badini a fronte di un incasso annuale di cento milioni comporta per il bilancio scaligero un costo di circa un miliardo e mezzo sulla quarantina dell'intero bilancio.

Due pianoforti per Fausto Razzi

ROMA — C'è una incantata «Arietta» di Salvatore Di Giacomo, nei cui settenari un pianoforte, di notte, suona lontanamente, e la musica si sente sospirare nell'aria, e «dorme 'o vico / ncoppa a sta nonna nonna / 'e tanto tiempo fa».

Situazione del tutto opposta si è registrata, l'altra sera, nella parte vecchia di Roma, dietro Piazza dell'Orologio. C'era nell'aria un suono di pianoforte che incombeva ossessivo, quasi stimbrato: un tonfo di maglio, cupo, persistente come una condanna per l'eternità a battere colpi contro il destino. Cresceva intorno ai rintocchi una risonanza di vibrazioni accordali, rimbalzanti ai capi estremi della tastiera. Non era il Brahms che attacca la prima «Sinfonia» con gli insistenti colpi dei timpani, ma è un compositore esperto dell' antico che riconquista alla nuova musica il tormento della realtà di oggi. E chi potrebbe essere, se non Fausto Razzi che non dà inizio a qualcosa, ma porta il pianoforte (quello, appunto, che si sentiva nella parte vecchia di Roma, l'altra sera) ad una sua estrema vicenda sonora. È una «Musica per due pianoforti» (1983), nella quale la tradizione viene continuamente richiamata e lasciata dietro le spalle; una musica nella quale anche si configura, diremmo, l'ultima metamorfosi di quella «fissazione» fonica che è nella «goccia» di un «Preludio» di Chopin, nonché di quel ridondante scampanìo caro a certa musica di Liszt.

C'è in questa tormentata e drammatica pagina di Fausto Razzi la trasformazione dell' atteggiamento romantico nel suo rovesciamento, allo stesso modo che — come avverte Thomas Mann — la teologia si rovescia nel demonismo. E si rovescia anche la ninna-nanna di Salvatore Di Giacomo, trasformatasi in un ribollimento di suoni, inquieto e allarmante. È una musica che ha una sua «idea» (peraltro intensamente realizzata da Maria Carla Notarstefano e Stefano Ragni, capaci di annullarsi nel suono) ed è rimasta a lievitare nel corso di tutto il concerto: il secondo di «Nuova Consonanza».

Poi la pianista e il pianista si sono «ricomposti» come in un altro «Duo», svelando preziose pagine di un repertorio per due pianoforti, che inseguiva altri traguardi. Diciamo degli eleganti e difficilissimi «Quattro Studi» (1982) di Guido Baggiani, sottili e «perfidi», quasi «sprezzanti»; diciamo di un «Omaggio ad Eduard Grieg» (1981) di Niccolò Castiglioni, simpatici e brillanti (ma l'autore dev'essersi distratto: l'omaggio sembra piuttosto coinvolgere «Petruska» e Stravinski) e diciamo di «Flights» (1967) di David Lumsdaine, un tantino bonari e convenzionali.

Erasmo Valente

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Toulouse Lautrec «ospite» di Beniamino Placido

«Chiacchiere all'uscita del cinema», come dice Beniamino Placido. *Film dossier*, questa settimana avrà di che far chiacchierare parecchio i convenuti nello studio di Placido, dato che il film della sera, *Moulin Rouge*, di John Huston e ispirato alla biografia del grande pittore francese Toulouse Lautrec, offre un bel ventaglio di argomenti, dalla «morte dell'arte» ai rovelli dell'artista, alla Parigi «fin de siècle». *Moulin Rouge*, girato da Houston nel '53, subito dopo *La regina d'Africa*, si avvale della sceneggiatura che Anthony Veller trasse dal romanzo di Pierre La Mure. Anche gli altri collaboratori di quest'operazione di sapore tipicamente «europeo» — in contrapposizione con i film hollywoodiani del periodo — furono scelti con grande attenzione: dal direttore della fotografia, Oswald Morris, al costumista Marcel Vertes, al musicista George Auric. L'interprete, José Ferrer, diede un saggio di bravura «mimetizzandosi» nei panni di Lautrec e per molti spettatori fu poi una sorpresa scoprire che l'attore era assai diverso per statura e per lineamenti dal suo personaggio. Al suo fianco recitano Colette Marchand, Zsa Zsa Gabor, in una folgorante apparizione, e Suzanne Flon. La trama, che ricalca abbastanza fedelmente il romanzo, offre un ritratto del pittore costruito secondo schemi quasi classici (basti pensare al Van Gogh di Kirk Douglas): Toulouse Lautrec si aggira torvo e schivo fra le disponibili bellezze del «Moulin Rouge», il locale più chiacchierato di Montmartre. Passa il suo tempo ad adorare la bellissima Jane Avril (Zsa Zsa Gabor) e a ritrarre su fogli di carta (ivi comprese le tovaglie del locale) scene di vita. Alcoolizzato e disperato, muore solo nel castello avito, mentre il padre gli porta la notizia che i suoi quadri sono trionfalmente entrati al Louvre. Genio e sregolatezza? Se volete anche questo può essere per Placido un motivo per far parlare i suoi ospiti, dopo due puntate un po' «infortunate» dagli scioperi — prima degli aerei e poi dei lavoratori RAI —. Dopo *Un sacco bello*, dedicato ai giovani, e *Marnie*, che ha fatto discutere di inconscio e psicanalisi, approdiamo all'arte con questo film di trent'anni fa.

Raidue, ore 21,30

Arrivederci, Jerry Lewis: «l'archivio segreto» chiude

Ciao Jerry! arrivederci. Sesta ed ultima, infatti, la puntata di stasera sul popolare attore, presentata da Raidue alle 21,30. «L'irresistibile archivio segreto di Jerry Lewis», che era stato aperto da una troupe francese (i francesi hanno sempre molto amato Jerry, checché ne dicessero gli americani), richiude ora i battenti. La puntata di congedo ci mostra Picchiatello a Cannes, nelle immagini recenti in cui l'abbiamo scoperto, con un po' di rammarico, ingrassato, invecchiato anche lui, che volete, è umano e destinato all'invecchiamento. Ma è proprio a Cannes, dove accompagnava *The King of comedy* insieme a Robert De Niro e al regista Martin Scorsese, che si è ripresentato ancora una volta al suo pubblico da prim'attore: mentre il suo personaggio era drammatico, lui ha intrattenuto con le battute di sempre chi lo avvicinava. Roger Benayoun, il regista francese a cui Lewis ha concesso questa megabiografia della sua vita, ancora una volta ha cercato le mille espressioni ed i mille volti dell'odiamato Jerry, che per questa trasmissione ha concesso anche gli spezzoni «privati» della sua collezione.

Raitre, ore 20.30

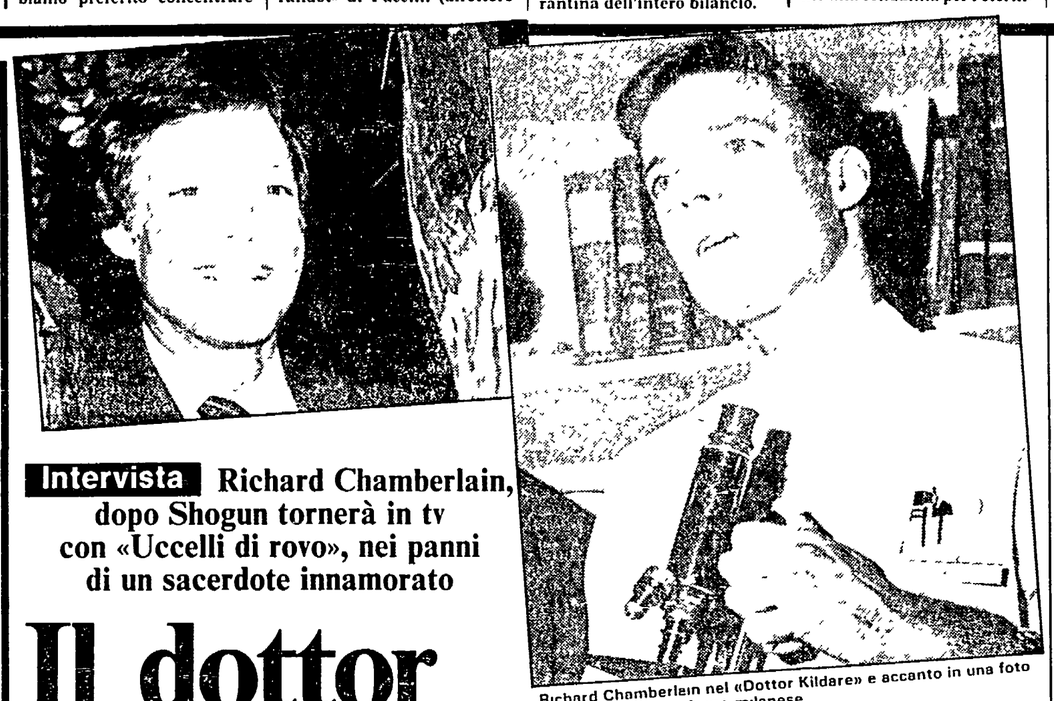
Avanspettacolo, l'altra faccia di Cinecittà e della gloria

Seconda parte, su Raitre alle 20.30, di *Bum-bum all'italiana* con Marisa Merlini, Lory Del Santo e Enzo De Caro. La matura attrice Dea Lari non ce la fa a reinserirsi nel mondo di Cinecittà, alla fine della guerra, e continua perciò a lavorare nell'avanspettacolo dell' Ambra Jovinelli di Roma. Ma la sua protetta, Rosa (Lory Del Santo) e Bob (Enzo De Caro), proprio grazie a lei che li ha strappati alla miseria di Napoli, riescono ad assaporare i primi successi nel mondo dello spettacolo e della canzone. Una scusa, insomma, per ricantare i motivi degli anni '50.

Raiuno, ore 16

Marco rifà il viaggio dagli Appennini alle Ande

Dicono che il ritorno è dovuto alla «grande richiesta» del pubblico. Di fatto, si tratta di un fumetto giapponese che Raiuno, che ai bambini pensa sempre meno (forse perché non fanno *audience*, non rientrano nelle statistiche), ha deciso di replicare. Da oggi, alle 16, torna *Marco*, il protagonista di *Dagli Appennini alle Ande*, uno dei racconti di *Cuore* di De Amicis! I giapponesi (che da lungo tempo hanno smesso di produrre i vari «Mazinga», non perché improvvisamente si siano resi conto delle polemiche divampate in Occidente, ma perché una severa legge ha posto loro un freno) si sono buttati a corpo morto sulla letteratura per ragazzi europea. E via, dunque, con storie che — viste ora sul piccolo schermo — ci sembrano tutte incredibilmente, monotamente uguali, con bambini disegnati tutti allo stesso modo, tanto che è arduo distinguere Marco da Remì e da tanti loro miserrimi fratellini. La storia del bambino genovese, che affronta un viaggio interminabile e pieno di pericoli per raggiungere la madre in Argentina, ricomincia dunque ancora una volta nel disegno anonimo dei computer giapponesi.



Richard Chamberlain nel «Dottor Kildare» e accanto in una foto durante il suo soggiorno milanese

Intervista Richard Chamberlain, dopo Shogun tornerà in tv con «Uccelli di rovo», nei panni di un sacerdote innamorato

Il dottor Kildare si fa prete

MILANO — Richard Chamberlain è bellissimo. Dal vivo più che dal video. Direte: lo sanno tutti, ma non tutti in Italia sanno che ha anche una voce stupenda, calda e bassa, profonda e virile più di quanto lo siano le sue interpretazioni, pardon i suoi personaggi, per lo meno quelli televisivi.

Sfuggito per forza d'animo (e ce ne vuole molta — ci ha assicurato) alla fama imprigionante del dottor Kildare, cimentatosi con rigore in ruoli cinematografici e teatrali meno zuccherosi, ora Richard Chamberlain, come molti altri attori, torna a darsi in pasto al divismo elettrodomestico. Lo vediamo nel ruolo del pilota inglese capitato tra i giapponesi del Settecento in *Shogun* (Rai, Rete 2, giovedì e venerdì sera) e lo vedremo presto (a partire dal 6 novembre) su Canale 5 nel ruolo di un prete innamorato, il protagonista del famoso best-seller di Colleen McCullough *Uccelli di rovo* (12 milioni di copie).

Richard Chamberlain, naturalmente, è protestante e a vederlo così, vestito da inglese, sobrio, grigio, brizzolato e garbato non si può non identificarlo subito con il bianco-biondo-protestante-eroe di tanto cinema americano.

Mr. Chamberlain, come ha fatto a «calarsi» nella parte di un prete cattolico e per giunta travolto da «insana passione».

«Padre Ralph, il mio personaggio, ama Maggie nello stesso modo in cui ama la Chiesa e Dio. Per entrare nella parte ho avuto come consigliere un padre gesuita americano, che mi è stato vicino per tutto il periodo della lavorazione (5 mesi e ½), mi ha fatto visitare anche un collegio nel quale giovani cattolici si preparano a diventare preti. Tutte esperienze molto importanti ed emozionanti per me».

Dal protagonista di Shogun a padre Ralph, venendo addirittura dal dottor Kildare, lei ha sperimentato in periodi diversi tutto il peso di ruoli tanto popolari, riuscendo però ad uscirne ogni volta affrontando esperienze nuove in cinema e teatro. Come ha fatto?

«Da Shogun a padre Ralph la distanza è molta, per non parlare del dottor Kildare, al quale il pubblico americano si era molto affezionato. Per me è stato difficile perfino liberarmi dei modi di fare di questo personaggio. D'altra parte è bellissimo lavorare per queste miniserie televisive. Sono prodotte col massimo dispendio e con molta cura nella realizzazione. Inoltre i tempi di lavorazione sono così ristretti che si richiede molto all'attore. Il successo che ne deriva è intenso, ma poco duraturo. Io credo che per smaltire l'eco di un personaggio mi ci vogliano all'incirca tre mesi. Poi la gente comincia a dimenticare. E a me piace anche, dopo aver sperimentato la fama, ritornare alla mia vita privata».

Ma non ha nostalgia del cinema, del lavoro diretto da veri autori e anziché da registi seriali come quelli televisivi, di cui nessuno ricorda neppure il nome?

«Sì, certo. Mi piace molto lavorare con Ken Russel, che ha una carica di energia come un vulcano. Dice poco agli attori, ma crea una atmosfera nella quale li fa lavorare come lui vuole. Richard Lester, invece, era misterioso. Spiegava prima le scene, poi ci faceva trovare di fronte a una cinepresa che ci riprendeva da un punto di vista inaspettato. Ken Russel era pazzo e a volte temevo di diventare pazzo anch'io nel seguirlo».

Pensa di essere fisicamente condizionato a interpretare solo ruoli positivi, perfino «sacrali», o magari vorrebbe per una volta essere un personaggio del tutto abbietto?

«Credo di essere portato verso un personaggio buono, anche se spesso il cattivo è più interessante».

E crede di essere buono davvero?

«Qualche volta».

Insomma avrete capito che Richard Chamberlain non si sbilancia molto nelle risposte. Per quanto stuzzicato da qualche domanda insinuante, non ha ecceduto in confidenze. Ha detto che è stato molto piacevole girare le scene d'amore e che la puntata nella quale finalmente (dopo sedici anni!) padre Ralph e Maggie fanno l'amore ha registrato in America il massimo di gradimento, così come il prete amoroso ha suscitato molto più interesse del personaggio di Shogun. Le massaie americane (che «scrivono lettere molto simpatiche e affettuose») sono impazzite per l'abito talare. Chissà se succederà qualcosa di simile anche da noi. Intanto vale la pena di dire che l'immagine di prete proposta da Colleen McCullough è abbastanza singolare: a parte la prestanza dell'interprete, c'è il suo dialogo disinvolto, la sua partecipazione a balli e ritrovi mondani, la sua stravagante passione per Maggie e Dio insieme. Tutte cose che potrebbero anche far scandalizzare qualcuno di quei cattolici spiritosi che si prendono il divertimento di citare in giudizio Benigni in difesa del Padreterno.

Vedremo. Intanto salutiamo Richard Chamberlain, un americano che se la batte all'inglese di fronte alle domande indiscrete. Sentite come ha risposto a chi gli chiedeva com'è la sua donna ideale: «L'ho vista una volta in fondo ad una stanza affollata e me ne sono subito innamorato. È bellissima, dolce e cucina benissimo...».

Maria Novella Oppo

Di scena Vent'anni dopo il film, riproposto a Firenze il dramma di Tennessee Williams, diretto da Sbragia e interpretato dalla Gravina

Ma la gatta è caduta dal tetto

Carla Gravina

LA GATTA SUL TETTO CHE SCOTTA di Tennesse Williams, traduzione di Gerardo Guerrieri; con Carla Gravina, Mario Carotenuto, Gianna Piaz, Roberto Alpi, Anna Zapparoli, Massimo Loreto, Stefania Raspino, Massimiliano Raspino, Franco Calogero, Felice Leveratto, Bobby Rhodes. Regìa di Giancarlo Sbragia. Scene e costumi Vittorio Rossi. Produzione Plexus. Al teatro della Pergola di Firenze.

Dimenticare Paul Newman e Liz Taylor. È difficile, ma va fatto. Non sarebbe giusto per loro e nemmeno per Carla Gravina e Roberto Alpi, protagonisti di questo *remake* teatrale della pellicola di Kazan.

Lì: fine Anni Cinquanta, tic da Actor's Studio, aria da profondo Sud. Brividi caldi, scotch a litri. Qui: metà Anni Ottanta, scena girevole, atmosfera e accenti brianzoli, whisky naturalmente, ma quello da teatro, arredamento in stile tropicale che ormai, vista l'omologazione culturale e il trionfo dell'internazional-popolare, è di casa anche nei grandi magazzini. Così, la componente esotica viene a mancare: il sapore di quel *Deep South* che da *Via col vento* in poi ha sempre rappresentato per gli americani l'America da combattere a da amare.

Un *Deep South* che ha avuto la stessa funzione dell'Italia rinascimentale per i drammaturghi elisabettiani o di quegli improbabili paesi balcanici per i commediografi italiani che scrivevano durante il fascismo: un posto dove ambientare rapporti incestuosi, intrighi da nido di vipere, risse tribali, cronache di poveri amanti omosessuali. L'altra faccia di Washington o di New York, quella dura, patriarcale, agraria dei colonizzatori. La sala macchine del Transatlantico USA in forza della quale la nave va. Grazie tante, ma è meglio non avventurarsi nella terra dei fuochisti.

Tutto questo fa ormai parte di una consolidata tradizione che arriva fino a *Dallas* e alle altre *soap-opera*, non a caso ora prese di mira dai giornali vicini a Wall Street, intenti a tutelare un'altra immagine dell'imprenditore USA e dell'*American way of life*. Forse, anche per questo facile richiamo, Giancarlo Sbragia ha predisposto il suo *remake* di *La gatta sul tetto che scotta*, per la prima volta in Italia in versione integrale. Il cancro incombe, i barbiturici ammiccano, le bottiglie tintinnano, i figli crescono e si odiano, le mamme invecchiano. Un ex campione, Brick, ha alle spalle un doloroso segreto, una *liaison dangereuse* con Skipper, l'altro mediano del pacchetto di mischia delle gloriose *Red Stars*. Classica storia da spogliatoio, avrebbe detto un mister come Nereo Rocco. Ma Brick è uscito abbrutito dall'esperienza coinvolgendo nella sua rovina la calda moglie Margaret, che di quell' ambiguo *affaire* tra cameratismo atletico e amicizia virile si era avveduta per tempo. Ma la vera partita, il match più importante della sua vita, Brick dovrà giocarselo in precarie condizioni di forma proprio con suo padre nel giorno del compleanno del vecchio. Alla fine del duro incontro, Brick avrà l'investitura e i galloni da maschio adulto. Il padre gli perdona la scappatella con Skipper e lo nomina suo successore a scapito dell'odioso primogenito Gooper. Adesso Brick potrà finalmente dare un figlio a Margaret, per assicurare la continuità della dinastia.

Il testo si commenta da solo, e non è certo il caso, qui, di prendersela con Tennessee Williams. Abbiamo già dato. Resta da chiedersi, invece, perché riesumarlo trent'anni dopo. Gli attori chiedono spazio e Tennessee gliene dà tanto. Gli dà una vita spericolata, piena di guai: clinici e psichici. Lo ha capito bene un vecchio volpone come Mario Carotenuto, che fuori dalla gabbia demenziale di Alvaro Vitali e Co. si inebria del gusto sanguigno di Tennessee e ci dà dentro, inducendo lo spettatore a mesti pensieri sullo stato delle cose recitative italiane. Nella parte di *Papà*, Carotenuto fa sfoggio di sapienza professionale, riscatta alla grande una carriera caduta, recentemente, tanto in basso. Tira fuori l'orgoglio dell'uomo che si è fatto da solo e che sente la vita sfuggirgli di mano. Dimostrando che, al di là del titolo, il vero protagonista della pièce di Williams è lui. Risarcimento dei danni prodotti da un equivoco ingenerato da Liz Taylor e che continua a Pesaro sull'interpretazione di Carla Gravina, sollecitata oltremisura. Applausi di rito alla fine.

Antonio D'Orrico

Programmi TV

Rete 1

12.00 TG1 FLASH
12.05 PRONTO, RAFFAELLA? - Con R. Carrà
13.25 CHE TEMPO FA - 13.30 TELEGIORNALE
14.05 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA - «Gioco d'azzardo», telefilm
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE: LA CUPOLA DEL BRUNELLESCHI - Schede - Architettura
16.00 MARCO - Cartone animato dal racconto «Dagli Appennini alle Ande» di E. De Amicis
16.50 OGGI AL PARLAMENTO - 17.00 TG1 FLASH
17.05 IN TOURNÉE - Antonello Venditti in concerto
18.00 TUTTILIBRI - Di Giulio Nascimbeni
18.40 TIVUTRENTA - Conduce Enza Sampò
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 MOULIN ROUGE - Regia di John Huston, interpreti José Ferrer
21.50 TELEGIORNALE
22.05 MOULIN ROUGE - Film (2° tempo)
22.35 DOSSIER SUL FILM: MOULIN ROUGE - In studio Beniamino Placido
23.55 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
00.05 NAPOLI: TENNIS

Rete 2

12.00 CHE FAI MANGI? - Regia di Leone Mancini
13.00 TG2 ORE TREDICI
13.30 CAPITOL - Con Rory Calhoun, Carolyn Jones
14.30 TG2 FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames
16.30 DSE: EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO - L'interdipendenza
17.00 RHODA - «Joe l'irresistibile» telefilm
17.30 TG2 FLASH - 17.35 DAL PARLAMENTO
17.40 VEDIAMOCI SUL DUE - Cronaca, musica, libri e altre cose
18.30 TG2 SPORTSERA
18.40 L'ISPETTORE DERRIK - «Il caso Anne Roth», telefilm
19.45 PREVISIONI DEL TEMPO - TELEGIORNALE
20.30 SHÔGUN - Dal romanzo di James Clavell, con Richard Chamberlain, Toshiro Mifune, regia di Jerry London
21.30 CIAO, JERRY! - L'irresistibile archivio segreto di Jerry Lewis
22.25 TG2 STASERA
22.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.40 TG2 SPORTSETTE - Roma - Pugilato - Eurogol
23.55 TG2 STANOTTE

Rete 3

14.00 L'AQUILA: RUGBY
14.45 DSE: GLI STRUMENTI MUSICALI - L'organo
15.15 DSE: LA FATICA DELLA TRADIZIONE - Il popolo della foresta
15.45-18.25 40 ANNI DOPO - IMMAGINI IN NERO - Antologia TV del Fascismo e della Resistenza
18.25 L'ORECCHIOCCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
18.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI - Intervallo con: Una città tutta da ridere
20.05 DSE: NOVA - La strada verso la felicità
20.30 BIM-BUM ALL'ITALIANA - Musical-reportage degli anni 50-60 con Lory Del Santo, Marisa Merlini
21.30 TG3 - Intervallo con: Una città tutta da ridere
22.05 NINOTCHKA - Film di E. Lubitsch, interpreti: G. Garbo, M. Douglas

Canale 5

8.30 Buongiorno Italia; 8.35 «Giorno per giorno», telefilm; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Rubriche; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 12 «Help, gioco musicale», varietà; 12.30 «Bis», gioco a premi, condotto da Mike Bongiorno; 13 «Il pranzo è servito», gioco a premi condotto da Corrado; 13.30 «Sentieri», sceneggiato; 14.30 «General Hospital», telefilm; 15.30 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.30 «Alice», telefilm; 17 «Hazzard», telefilm; 18 «Ralphsupermaxieroe», telefilm; 19 «Jenny e Chachi», telefilm; 19.30 «T.H. Hooker», telefilm; 20.25 «Superflash», con Mike Bongiorno; 22.25 «Il grigio e il blu», sceneggiato con Gregory Peck e Stacy Keach; 0.25 Sport: Basket NBA.

Retequattro

8.30 Ciao ciao, programma per ragazzi; 9.30 «Amore in soffitta», telefilm, 10 «Papà, caro papà», telefilm; 10.30 Film «Abbasso mio marito»; 12.15 «Quella casa nella prateria», telefilm; 13.15 «Padroncina Flò», telefilm; 14 «Agua Viva», telefilm; 14.50 Film «Sciarada», con C. Grant; 15.20 Ciao Ciao, programma per ragazzi; 17.20 «Dottor Slump e Arale», cartoni; 17.50 «Chips», telefilm; 18.50 «Dancin' Days», telefilm; 19.30 «La famiglia Bradford», telefilm, 20.30 Film «Piedone d'Egitto», con B. Spencer, 22.30 Gli speciali di Retequattro; 23.30 Sport: La boxe

Italia 1

8.55 «Cara cara», telefilm; 9.45 «Febbre d'amore», sceneggiato; 10.25 Film «4 donne aspettano», con Paul Newmann e Jean Simmons; 12.10 «Gli eroi di Hogan», telefilm, 12.40 «Vita da strega», telefilm; 13 Bim Bum Bam, 14 «Cara cara», telefilm; 14.45 «Febbre d'amore», sceneggiato, 15.30 «Aspettando il domani», sceneggiato; 16.30 Bim Bum Bam; 18 «La casa nella prateria», telefilm; 19 «La donna bionica», telefilm; 20 «I puffi», cartoni animati, 20.30 Film «Gegè Bellavita», 22.30 Sport: Calcio Mundial, 24 Film «I topi del deserto», 1.30 «Ironside», telefilm.

Svizzera

14.30 Sfilata Militare, «Castello» di reparti della Divisione di montagna 9, 18.45 TG, 18.50 Viavai, notizie, giochi, suoni e realtà; 19.25 «George e Mildred», telefilm; 19.55 Il regionale; 20.15 TG; 20.40 Film; 22.15 Tema musicale. Le dame di Ferrara di L. Luzzaschi; 22.55 TG; 23.05 Giovedì sport. Calcio: Coppe Europee. I gol dei principali incontri.

Capodistria

14 Confine aperto; 18.30 Confine aperto, trasmissione in lingua slovena, 17 TG Notizie; 17.05 Teatro ragazzi in piazza; 17.30 Sport, Eurogol: le reti delle coppe. 18 Sport. Calcio: Coppa delle Coppe. Cartoni; 19.30 TG - Punto d'incontro, 19.50 Primasera. 20 Con noi... in studio; 20.30 «La grande vallata», 21.30 Vetrina vacanze, 21.45 TG - Turtoggi; 21.55 Videomix, giochi, quiz e musica a richiesta, 23.15 Sport: Pugilato.

Montecarlo

12.30 Prego si accomodi... interviste di Beppe Bonazzoli, 13 Allonzenfants, 13.30 «Les amours de la Belle Epoque», sceneggiato; 14 «Il processo a Maria Tarnoska», sceneggiato; 15.15 Documentario, Toscana; «Capitan Nemo» - «Emilie», cartoni animati; 16.15 «La banda dei ranocchi» - «Phantaman» - «Conan», cartoni animati; 17.40 Special orecchiocchio, 18.10 «Sono io William!», telefilm; 19.30 «Gli affari sono affari», quiz a premi; 20 «Pacific International Airport», sceneggiato; 20.30 Film «Rosa o celeste»; 22.10 Aboccaperta, settimanale satirico d'opinione e d'attualità; 23.10 «I boss del dollaro», telefilm.

Scegli il tuo film

NINOTCHKA (Rete 3, ore 22.05)
Troppo famoso per essere raccontato, questo film di Lubitsch (1939) merita soltanto di essere visto. Anzitutto per lei, Greta Garbo, che qui volle dimostrare di saper essere oltre che fatale anche ironica e ridente. E infatti ride, finalmente e fa ridere. Forse ci voleva la genialità elegante di Lubitsch, fatto sta che la grande Greta si dimostra anche attrice comica. Il personaggio è quello di una grigia «inviata di Mosca» che nella magica atmosfera di Parigi si trasforma non solo nella splendida donna che sapete, ma anche in una... ex bolscevica.

SCIARADA (Rete 4, ore 14.50)
La esile Audrey Hepburn si ritrova vedova di un marito il quale, oltre che colpevolmente morto risulta anche essere stato ladro. Tutti cercano 250 mila dollari scomparsi, polizia, complici truffati e servizi segreti. Per fortuna ad aiutare la vedovella c'è Gary Grant e ci sono, nei ruoli di contorno, attori del calibro di Walter Matthau e James Coburn ad aiutare il pubblico. La storia è vecchia, ma condita dal regista Stanley Donen con una tale dose di ironia da farcela apprezzare come nuova.

PIEDONE D'EGITTO (Rete 4, ore 20.30)
Gli onori della prima serata a questo film di Steno (1980), recente ma già vecchiotto, come capita a tutti i film appartenenti a un «filone» che viene scavato e spolpato fino ad esaurirsi nel minor tempo immaginabile. Protagonista Bud Spencer, maresciallo manesco che sbarca in Africa al seguito di un professore scomparso.

QUATTRO DONNE ASPETTANO (Italia 1, ore 10.25)
Sono quattro sorelle travolte sentimentalmente da passioni nate e morte in guerra. Il tutto succede in Nuova Zelanda. Delle sorelle una si rivelerà leggera e traditrice nei confronti del marito soldato, l'altra rimarrà incinta di un militare americano buono, onesto e bello (è Paul Newman!) ma morituro. La terza sposa uno qualunque, la quarta è ancora troppo giovane. La vicenda è complessa, fumettosa e macchinosa nel suo svolgimento, ma Robert Wise ha mestiere sufficiente per condurla in porto con onore, anche aiutato dagli ottimi interpreti. Tra le donne Jean Simmons e Joan Fontaine.

GEGÈ BELLAVITA (Italia 1, ore 20.30)
Ecco Flavio Bucci, attore versatile al di là del fisico «circolante», che si cimenta nel ruolo di uno sfaticato molto attivo sessualmente. Troppo indaffarato con tutte le donne del vicinato, il nostro Gegè non ha tempo per lavorare e mantenere la famiglia. Regista Festa Campanile (1979).

I TOPI DEL DESERTO (Italia 1, ore 24)
Nottetempo ritorna per così dire sul luogo del delitto Robert Wise, regista anche del film programmato sulla stessa rete alle 10.25. Là la guerra era vista da casa, qui siamo in pieno fronte. Africa settentrionale: gli inglesi si ritirano e gli australiani si difendono con tutte le loro forze a Tobruck. Alti e bassi del conflitto, morti, feriti e scontri virili tra le truppe esauste. Alla fine arrivano i nostri, cioè i loro. Protagonisti James Mason, Richard Burton e Robert Newton.

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO. 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 20.52, 23. Onda verde. 6.02, 6.58, 7.58, 9.58, 12.58, 14.58, 16.58, 17.55, 18.58, 19.28, 20.50, 22.58, 6.02. La combinazione musicale. 6.46 Ieri al Parlamento. 7.15 GR1 Lavoro. 7.30 Edicola del GR1; 9-10.30 Radio anche noi; 11 GR1 Spazio aperto. 11.10 «Un amore»; 11.30 Note d'amore. 12.03 Via Asiago tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.56 Onda verde Europa. 16 Il pagnone. 17 Radiouno jazz 83; 18 Canzoni, canzoni...; 18.30 Musica dal Nord; 19.15 Ascolta si fa sera; 19.20 Intervallo musicale. 19.30 Audiobox. 20 Collezione teatro. 22 L'ultima delle prime donne. 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30; 6.02 I giorni; 7.30 Al primo chiarore. 8 DSE. La salute del bambino. 8.45 Soap all'italiana; 9.10 Tanto è un gioco; 10 Speciale GR2 notizie; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 Trasmissioni regionali; 12.45 Discogame. 15 Radiotabloid; 15.30 GR2 Economia. 16.32 Due di pomeriggio. 18.32 La ora della musica; 19.50 Cosa è il volontariato?; 20.10 Viene la sera. 21 Radiodue jazz. 21.30 Radiodue 3131. 22.20 Panorama parlamentare.

RADIO 3

GIORNALI RADIO 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 15.18, 18.45, 20.45, 23.53. 6 Preludio. 6.55-8.30-11 Il concerto. 7.30 Prima pagina. 10 «Ora D». 11.48 Succede in Italia. 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Festival jazz. 17 DSE: C'era una volta; 17.30-19.15 Spazio tre. 21 Rassegna delle riviste; 21.10 «Parole ed Elena», dirige L. Zagrosek; 23.15 Il jazz; 23.40 Il racconto.